

POLITECNICO DI MILANO - POLO REGIONALE DI MANTOVA
Facoltà di Architettura e Società
A.A. 2008-2009



Storia dell'architettura contemporanea

Prof. Augusto Rossari

Prof. Stefano Poli

WERNER TSCHOLL

CASA MUMELTER - TABERHOF

GRIES (BOLZANO), 2000



Werner Tscholl

Werner Tscholl (Laces (BZ), 1955), dopo essersi laureato in Architettura a Firenze nel 1981, apre un proprio studio professionale a Morter (Bolzano). Nel 1993 allestisce la sua prima mostra personale a Bolzano, nella galleria Prisma e in seguito comincia a partecipare a diversi concorsi che riconoscono presto i suoi meriti permettendogli di vincere per due volte il premio architettura città di Oderzo (1999 e 2006) e il premio internazionale Dedalo-Minosse (2006 e 2008) vinto grazie al progetto degli uffici Selimex. Inizia da qui il sodalizio con il proprietario Walter Rizzi per il quale costruirà anche la casa-torre di San Martino.

Tra gli altri suoi numerosi progetti, pubblicati anche su riviste italiane ed estere, si possono ricordare le case Tscholl e Tartarotti, l'ampliamento del cimitero e della casa di riposo di Laces, la ristrutturazione dei castelli Schlandesburg e Fürstenburg, il riuso della torre Reichenberg e gli uffici Selimex a Laces. Tutti gli edifici realizzati da Tscholl sono distribuiti lungo la Val Venosta, da Merano a Burgusio e, come ha osservato Marco Mulazzani, il suo lavoro ha contribuito alla diffusione di un gusto nuovo nei suoi committenti nonostante quello in cui opera sia un luogo di "periferia". L'attenzione per le tracce del passato e i materiali tipici del luogo fanno sì che le sue architetture possano amalgamarsi con gli edifici preesistenti e realizzare uno stretto rapporto con la natura che egli tende ad includere nei suoi progetti anche salvaguardandola grazie all'utilizzo delle più aggiornate tecnologie di risparmio energetico. Talvolta apparentemente sembra distaccarsi da essa ma in realtà vuole solo trasformare l'edificio in un punto di osservazione privilegiato del paesaggio.

Egli si avvale volutamente solo di collaboratori e consulenti esterni per poter essere attento ad ogni singolo particolare: dall'illuminazione e gli effetti che può creare, all'accostamento di materiali tecnologici e tradizionali ma soprattutto prevede l'evolversi degli stessi nel tempo in modo che si possano amalgamare sempre meglio con la stessa architettura e col contesto. Proprio per questo studio le sue architetture sono state definite "reversibili" perché, nelle restaurazioni o riutilizzi di edifici antichi le strutture moderne in metallo o gli strati di protezione delle pareti sono precarie, smontabili o destinate a consumarsi nel tempo, per far sempre ritornare alla luce l'antico stato dell'edificio.

Casa Mumelter - Taberhof

Gries, Bolzano 2000

In un vigneto di circa due ettari sorge Casa Mumelter, un maso tradizionale per una coppia di anziani con annesso un piccolo appartamento che ha ingresso indipendente. I committenti richiesero la vista verso le montagne del Rosengarten e i vigneti di loro coltivazione. Per questo motivo Tscholl decise di costruire l'abitazione in fondo al vigneto, chiusa sul retro e verso la strada, rialzando il livello del piano terra di circa un metro e cinquanta dando così la sensazione a chi fosse seduto all'interno della casa che la stessa fosse sospesa su un prato verde, costituito dalle foglie dei vigneti. Si crea così una continuazione dello spazio tra interno ed esterno evidenziata dalla forma stessa dell'edificio concepito come l'intreccio di due "scatole": quella più esterna, solo intonacata e aperta completamente verso l'esterno, racchiude un'altra "scatola" più piccola interamente rivestita da pannelli di Hemlok, un'essenza di abete canadese, che contiene tutti gli spazi abitativi. L'intersezione delle due permette la creazione di terrazze coperte che, grazie al clima di questa zona di Bolzano, consentono di continuare la vita interna alla casa anche all'esterno, protetti dal vento.

Alcuni ponti in acciaio zincato disegnati dallo stesso Tscholl, che sottolineano ulteriormente il senso di sospensione, permettono l'accesso alle unità abitative, racchiuse nella "scatola" più interna e disposti a sud per sfruttare al meglio l'energia solare passiva e, grazie alle ampie vetrate, poter sottolineare maggiormente il senso di continuità tra interno ed esterno.

La struttura, dunque, non è solo esteticamente gradevole ma propone soluzioni strutturali e costruttive che garantiscono un risparmio energetico. Internamente, infatti, le pareti sono finite in gesso ed esternamente in parte intonacate e in parte rivestite in legno con uno strato isolante in sughero in modo da creare un sistema di riscaldamento a parete e a soffitto funzionante a basse temperature. L'ampio utilizzo del legno, in liste prefabbricate, e di altri materiali naturali per la realizzazione della struttura, inoltre, consente un risparmio sui costi di costruzione.

All'interno gli arredi sono molto semplici e lineari. Il camino e la scala sono stati realizzati su disegno dello stesso architetto mentre le sedie sono di Zanotta e i divani di Polsit. All'ultimo piano l'osservatorio astronomico, caratterizzato da una copertura mobile, rompe l'unità volumetrica della casa.

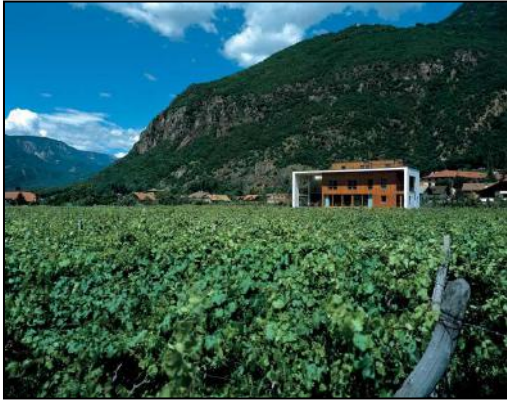


Foto 1. Vista d'insieme del lotto



Foto 2. Fronte sud con vigneto



Foto 3. Fronte sud di notte



Foto 4. Fronte ovest con laghetto



Foto 5. Interno



Foto 6. Interno



Foto 7. Vista dal fronte ovest



Foto 8. Fronte est

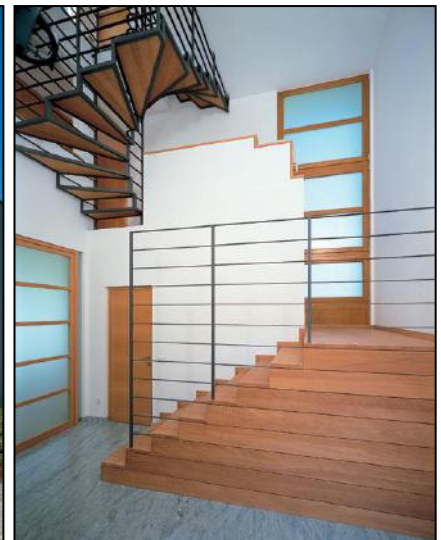


Foto 9. Scala interna

Bibliografia

Werner Tscholl. Architetture 1993-2002, a cura di P. Vocialta e D. Nacini, General Membrane - Progetto Contemporaneo, Ceggia (VE), 2003

P. C. Pellegrini, *Ristrutturazioni*, Federico Motta Editore, Milano 2003

M. Biagi, *Case di Vacanza*, Federico Motta Editore, Milano 2003

M. Falsitta, *Lonely living. L'architettura dello spazio primario*, Motta Editore, Milano, 2002

M. Mulazzani, *Werner Tscholl. Un nuovo protagonista dell'architettura italiana. Werner Tscholl: architetture ultime*, in "Casabella" n° 746, luglio - agosto, 2006, pp 46-57

W. Tscholl, *Casa Mumelter "taberhof" Gries, Italia 2000*, in "Casabella" n° 699, aprile 2002, p 58